

Piero Nissim

IL SASSO DI EINSTEIN

Piccole poesie dedicate a grandi nomi



ANGELO PONTECORBOLI EDITORE
FIRENZE

Piero Nissim

IL SASSO DI EINSTEIN
piccole poesie
dedicate a grandi nomi

Introduzione di Vito Taverna

Con una nota di Alfonso Maurizio Iacono



ANGELO PONTECORBOLI EDITORE
FIRENZE

Progetto editoriale: *Angelo Pontecorboli*

Tutti i diritti riservati

Angelo Pontecorboli Editore, Firenze
www.pontecorboli.com – info@pontecorboli.it

ISBN 978-88-3384-109-0

SOMMARIO E INDICE DEI NOMI

- 7 Nomi e cognomi *di Vito Taverna*
11 Nomen omen *di Piero Nissim*
- 15 *Un sasso*, dedicata a Albert Einstein
16 *La gioia*, dedicata a Sigmund Freud
17 *Il giovane*, dedicata a Gustav Jung
18 *La casa del richiedente*, dedicata a Bruno Bettelheim
19 *Il sarto*, dedicata a Marius Schneider
20 *Teresa*, dedicata a Teresa D'Avila
21 *Il bel monte*, dedicata a Arnold Schönberg
22 *Agita lancia*, dedicata a William Shakespeare
23 *Il ruscello*, dedicata a J. Sebastian Bach
24 *Ambra*, dedicata a Leonard Bernstein
25 *La pescatrice*, dedicata a Espedita Fisher
26 *Batuffolo*, dedicata a Pina Bausch
27 *Il cantore*, dedicata a Isaac B. Singer
28 *Pan di mandorle*, dedicata a Benoit Mandelbrot
29 *Persona*, dedicata a Fernando Pessoa
30 *La rottura*, dedicata a Max Bruch
31 *La saggezza*, dedicata a Nazim Hikmet
32 *Canti*, dedicata a Lisetta Carmi
33 *Selvaggio*, dedicata a Oscar Wilde
34 *Pirata*, dedicata a Margherita Hack
35 *La radice*, dedicata a Jean Racine
36 *Il prato verde*, dedicata a Jaques Prévert

- 37 *La vita amara*, dedicata a Maksim Gor'kij
38 *La collana*, dedicata a Jean de La Fontaine
39 *Degli angeli*, dedicata a Friedrich Engels
40 *Il domatore*, dedicata a Ludwik Lajzer Zamenhof
41 *Il carpentiere*, dedicata a Bob Dylan
42 *La forza dell'eremita*, dedicata a Amos Oz
43 *La grazia*, dedicata a Chiara Frugoni
44 *Figlia di chi?*, dedicata a Emily Dickinson
45 *Lo steccatore*, dedicata a Oskar Schindler
46 *Più lontano*, dedicata ad Alex Langer
47 *Il monte del tonno*, dedicata a Greta Thunberg
48 *Buono come i dolci*, dedicata a Danilo Dolci
- 49 Una nota di Alfonso Maurizio Iacono
- 53 Miracoli
- 55 APPENDICE
- 63 UNA LETTERA
di Andrea Amerio e Maria Pace Ottieri
- 65 RIGRAZIAMENTI
- 67 L'AUTORE

Nomi e cognomi

Sono riconoscente a Piero Nissim di avermi coinvolto in questa sua passione di tradurre i cognomi stranieri nella lingua italiana, perché anch'io ho sempre subito il fascino di quei significati nascosti in una accozzaglia di sillabe, apparentemente casuali non conoscendo l'idioma che le ha fatte scaturire, dando loro i natali e che tradotte nella nostra lingua materna ci appaiono all'improvviso chiarificate in tutta la loro ricchezza semantica e allegorica.

Sprofondano in tempi antichissimi nascendo certamente dalle caratteristiche dei personaggi, dal loro essere al mondo con tutte le loro certezze ed incertezze che li hanno resi quello che sono.

Nella consuetudine quotidiana si perdono i riferimenti a quello che un tempo sarà pur dovuto apparire subito evidente agli occhi dell'astante interlocutore: Bianchi, Neri, Rossi ... chi ci fa più caso? Eppure ...! E alle caratteristiche animalesche?: Lupi, Volpini, Leone, astuzia e ferocia e agli umori e ai comportamenti?: Caparbi, Villani, Gentile, e ai disturbi del cervello nemici di ogni benessere?: Pazzi, Malatesta, e ai simboli?: Bandiera, Croce, che non per niente scrisse il saggio: "Perché non possiamo non dirci cristiani" e ai mestieri? ... quante volte il mio cognome è servito burlescamente a

sottolineare il mio bicchiere di vino rosso e non c'era zia che non canticchiasse a mia madre che si chiamava Balocchi: "mamma, mormora la piccina".

Chi non ha letto la novella di Cecov: "Un cognome equino"? Se il cognome dimenticato e cercato con ansia dall'intendente del generale a riposo e suggerito da parenti e amici fosse rimasto in lingua russa si sarebbe perso tutto il sugo della novella e la sua carica umoristica e ben ha fatto il valente traduttore a dar loro il significato italiano in un russo maccheronico: "Giumenticov, Stallonov, Cavalkin, Puledrin, Giumentiaschi, Corserieschi, Zoccolin, Trottaroski, Castronov e via di seguito, ma è un caso raro. Di solito i cognomi dei protagonisti dei romanzi non vengono tradotti e sono lasciati nella lingua originale per cui si perde il significato, certamente voluto e cercato dall'autore, che lo ha scelto appositamente e fa parte della personalità del personaggio.

Il professor Aschenback del racconto di Tomas Mann: "La morte a Venezia" significa in italiano: "rivo-
lo di cenere" e, anche se nel testo di Mann la sua morte sulla spiaggia è descritta in poche parole e non c'è traccia dell'immagine che chiude invece l'adattamento cinematografico realizzato da Luchino Visconti, il rivo-
lo di belletto che scende dagli occhi a rigare il volto del professore morente è suggerito dal cognome Aschenbach: rivo-
lo di cenere, ed è il suo sigillo.

Ma per essere più chiari, se avessimo conosciuto Cenerentola come Aschenpuppen la nostra infanzia si sarebbe persa tutta la grazia e la fantasticheria della futura principessa.

E ancora un esempio personale : il nome e cognome di mia moglie giapponese Midori Fukami, veniva preso, dai miei compaesani toscani, come un mucchietto di sillabe senza senso tanto che mi chiedevano: “come sta la Tu Dori?” prendendo il mi come una contrazione di mia e invece il nome e il cognome tradotti in italiano vogliono dire: “Verde acqua profonda”. Straordinaria immagine, pura poesia.

E che dire dei nomi fantasiosi degli eroi della resistenza pellirossa in America, che hanno arricchito, da ragazzi, la nostra sete di avventura.

Chiusi come siamo nei confini della nostra lingua, poco ne sappiamo dei cognomi delle altre civiltà, eppure persino dalla Bibbia ci sono arrivati segnali che nel tempo hanno perso la loro forza evocativa che avevano nella lingua ebraica. C'è da perdersi: basti il soprannome di Giacobbe che gli fu dato da Elohim in persona: Yisrael e che vuol dire “perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto” e da cui prese il nome la nazione delle dodici tribù: Israele. E addirittura Adamo, il progenitore, il cui nome vuol dire “Argilla” con la quale fu creato.

Giocava con i cognomi, anche l'amico Franco Fortini, e si attirò qualche inimicizia, cito a memoria: “Ali Alicata, Salinari Sali”. E se la prese anche con Ottieri, Bo, e altri che non ricordo, aveva un carattere puntuto.

Ma tornando a bomba, come si dice, Piero ha invece colto la magia dei cognomi che ha tradotto e ai quali ha dedicato poesie chiarificatrici della personalità del battezzato, e penso che, da dove vattelapesca sono, non possono che essergli grati.

Non c'è che da leggerli i cognomi autorevoli tradotti e con tanta perizia descritti in versi dall'arte di Piero, e godersi i significati che per tanto tempo ci sono stati nascosti e che prendono adesso, rivelati dalle poesie di Piero, la loro strada nella nostra immaginazione e nella nostra fantasia.

Vito Taverna

Nomen omen

Molti nomi stranieri di artisti, scienziati e poeti contengono nel loro significato specifico una “essenza”, forse un destino (nomen omen), che già da tempo aveva cominciato ad incuriosirmi. Ero partito dal più noto – Einstein – (tradotto in italiano: una pietra, un sasso) a cui avevo dedicato una piccola poesia, centrata proprio sul significato di questo nome. Il *gioco* è poi continuato, anche se non è stato facile trovare “la materia prima” – i nomi adatti – su cui elaborare i miei versi. E soprattutto non è stato facile uscire “geograficamente” dalle radici e dalle origini tedesche della maggior parte dei personaggi che spontaneamente mi venivano in mente. I nomi tedeschi sono rimasti comunque in maggioranza anche se compaiono qua e là altre “residenze”, inglesi, spagnole, portoghesi, francesi, turche, russe, israeliane...

Ne è venuta fuori una piccola silloge di “Omaggi a grandi personaggi”, che in vari campi dell’arte e della conoscenza si sono distinti particolarmente e che ritrovano, io spero, nelle mie brevi dediche un legame con i loro nomi che in un certo senso ne annunciano il loro percorso di vita o addirittura il loro destino.

Buona lettura.

Piero Nissim

UN SASSO

Dedicata ad Albert Einstein*

Albert,
una pietra gettò nello stagno
dell'umano sapere,
un sasso – o forse erano sfere? –
con cerchi che si allargano
e svelano nell'acqua
suarci di immensità.
“Sta l'energia alla massa,
per il quadrato della velocità”.
La fisica moderna,
l'informatica,
le navi nello spazio,
la scheda del tuo smartphone:
ricorda uomo distratto!
Tutto iniziò con Albert,
un sasso gettato nello stagno
a ricercare nella profondità
il senso, il lieve, il lento,
del violino il pianto,
perdute umanità.

* Ein Stein: un sasso, dal tedesco.

LA GIOIA

Dedicata a Sigmund Freud*

Sigmund,
non so se proprio gioia
portò nei nostri cuori,
ma certo ci aiutò
in nuovo modo
a ritrovare il filo – o il nodo? –
di vite contorte, disperate,
di fantasie indicibili
nei sogni rivelate...

* Freud(e): gioia, dal tedesco.